



“Penso che voltare pagina si possa e si debba fare, ma la prima cosa da ricordare è che ogni pagina ha due facciate e non ci si può preoccupare di leggerne una sola, quella dei terroristi o degli stragisti, bisogna preoccuparsi innanzitutto dell'altra: farsi carico delle vittime. Bisogna partire dalle vittime, dalla loro memoria e dal bisogno di verità. Farsi carico è la parola chiave. Delle richieste di giustizia, di assistenza, di aiuto e di sensibilità. Lo dovrebbero fare le istituzioni, la politica, ma anche le televisioni, i giornali, la società civile.” E anche la scuola. “Un paese capace di voltare pagina in modo sereno e giusto conviene a tutti, non certo e non solo a chi è stato colpito”. Sono parole tratte dal libro di Mario Calabresi "Spingendo la notte più in là", in cui il giornalista e scrittore racconta la storia della sua famiglia ferita dal terrorismo.

È da qui, è da quel "farsi carico" che siamo partiti come classi quinte dell'ITE Matteucci per il progetto **"Contro le radici dell'odio: l'uso politico della violenza nel Novecento"**, che ci ha coinvolti in questo anno scolastico e che idealmente si conclude oggi, 9 maggio, con la celebrazione del Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi. Il nostro percorso ha avuto il sostegno dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna, nell'ambito del progetto Viaggi della Memoria attraverso l'Europa. L'obiettivo del progetto è stato quello di conoscere, approfondire, fare memoria degli avvenimenti, delle persone e dei luoghi della storia del Novecento per trarre insegnamenti e sviluppare senso civico. È in questo percorso che abbiamo approfondito il periodo degli anni di piombo, grazie alla lectio magistralis del prof. Domenico Guzzo che ci ha raccontato quegli anni difficili, in cui giovani della nostra età o poco più grandi di noi, mettevano bombe in luoghi ad alta frequentazione pubblica per destabilizzare il paese, la cosiddetta strategia della tensione, la stagione dello stragismo e altri giovani spinti anch'essi da una logica contorta hanno compiuto l'attacco al cuore dello stato, attraverso una guerriglia rivoluzionaria che andava a colpire figure istituzionali, come Aldo Moro che siamo oggi qui a ricordare.

Questo progetto ci ha portato a compiere un viaggio della memoria a Monaco di Baviera, perché le città di Forlì e Monaco sono simbolicamente legate da un filo rosso che attraversa eventi, ideologie e tragedie che hanno segnato la storia europea del Novecento.

È in questo percorso che abbiamo incontrato Franco Sirotti, fratello di Silver, l'eroe gentile che è morto il 4 agosto 1974 nella strage al treno Italicus, treno che doveva arrivare a Monaco, treno in cui prestava servizio come controllore il giovane forlivese Silver Sirotti, che è morto prestando i primi soccorsi ai passeggeri colpiti dalla deflagrazione della bomba. Un esempio per noi di umana solidarietà e senso del dovere.

Franco ci ha commosso e coinvolto e ci ha ricordato come sia importante tenere viva la memoria di quegli anni in cui lo Stato e la società civile hanno fatto argine, dicendo basta, scendendo in piazza, cercando giustizia e sono riusciti a sconfiggere il terrorismo.

Il Presidente Mattarella ci ricorda che le vittime del terrorismo parlano a tutti, in particolare a noi giovani, sollecitandoci "a non lasciarsi accecare dall'odio né tentare dalla violenza per imporre le proprie convinzioni. L'odio e la violenza costituiscono il percorso dei regimi autoritari. Rappresentano il fallimento dell'umanità, chiamata alla libertà e al rispetto reciproco". La scuola è il luogo della memoria, dove si impara e costruisce la memoria collettiva che è fondamento della nostra società civile. Cogliamo, quindi, l'occasione per ringraziare l'Assemblea Legislativa per il supporto e l'amministrazione dell'opportunità che ci ha dato di formarci attraverso questo percorso che ci consente di crescere come cittadini consapevoli e responsabili.

